

Il video choc sul contagio girato dai medici savonesi

Lo spot ideato dall'Ordine sarà adottato per la campagna nazionale anti Covid

Luisa Barberis

Arriva come un pugno allo stomaco il video dell'Ordine dei medici di Savona. I camici bianchi hanno commissionato al regista Giovanni Minardi uno spot per sensibilizzare i giovani sull'utilizzo della mascherina, evitando di diventare il veicolo del contagio in famiglia. L'idea, grazie alla collaborazione dell'Asl, ha aperto le porte del pronto soccorso dell'ospedale di Albenga e, in due minuti scanditi da un cuore che batte, mostra il prezzo di una leggerezza. Un errore che può costare il contagio e in casi estremi anche la morte di una persona cara. Lo spot ora verrà diffuso in tutta Italia dalla Federazione nazionale degli Ordini, che ha sostenuto il progetto, ma anche nelle scuole savonesi con l'obiettivo di alzare ancora l'asticella dell'attenzione attraverso una campagna di sensibilizzazione.

«Indossa correttamente la



Le immagini delle riprese del video girato nell'ospedale di Albenga

mascherina! Con il tuo comportamento puoi contribuire a salvare delle vite. Magari proprio quella di un tuo caro», è il messaggio che accompagna le immagini. Nel Savonese il video è arrivato già ieri, proprio alla vigilia del «cambio di colore» che da questa mattina ha portato la Liguria da zona arancione a gialla. Gli occhi, però, sono già puntati verso il Natale.

«Siamo molto preoccupati – spiega il presidente dell'Ordine di Savona, Luca Corti – Da oggi saranno permesse molte cose che prima non lo erano: le regole ci sono, ma vanno rispettate e fatte rispettare. Serve attenzione. Noi purtroppo aspettiamo già una terza ondata a gennaio. E basta poco, lo abbiamo già visto questa estate, è sufficiente una minima sensazione di «liberi tutti» per farci precipitare di nuovo nel baratro. I problemi sono tanti: l'epidemia ha mostrato molti nervi scoperti nella sanità italiana e uno di questi è il fatto che i medici e gli infermieri sono sempre meno e bisogna evitare la saturazione degli ospedali. I morti in Liguria hanno superato quota 2361, è un intero paese che se ne va per sempre. Basta errori, basta leggerezza».

A differenza della primavera, quando strutture e case di riposo erano state duramente colpite dal virus, i numeri della seconda ondata raccontano una netta preminenza di contagi in famiglia, di adolescenti (ma non solo) restii a indossare le protezioni, assem-

bramenti e ancora troppa indifferenza rispetto alle regole anticontagio. L'idea di parlare ai ragazzi è arrivata osservando le strade, l'uscita da scuola, i momenti di svago. «Dobbiamo lanciare un messaggio, la situazione è seria. Tutti devono capire quanto è facile prendersi questo virus», era stato l'input iniziale che Franco Mazzetta, otorinolaringoiatra del San Paolo in pensione, aveva lanciato al presidente dell'Ordine savonese Luca Corti.

Da anni Mazzetta coltiva la passione per la sceneggiatura e di fronte all'emergenza non ha esitato a rispolverarla, lanciando l'idea di divulgare un video educativo. La prima immagine ritrae un nonno, ricolto in ospedale e con la mascherina dell'ossigeno per respirare. È l'epilogo di un contagio, maturato in una normale cucinella, dove al rientro da scuola il nipote appoggia lo zaino e si siede a tavola senza lavarsi le mani, facendosi scappare inavvertitamente un colpo di tosse, ma senza sapere di essere infetto. Si era contagiato poco prima, scherzando con gli amici e seguendo il cattivo consiglio di abbassare la mascherina in compagnia. Immagini apparentemente comuni, ma forti, soprattutto per via delle conseguenze che un comportamento sbagliato può avere e che ora devono spingere a non più sottovalutare le norme di comportamento corretto per proteggere se stessi e gli altri.

Il film ha visto la partecipazione di interpreti di diverse generazioni. E in buona parte è stato realizzato al Pronto soccorso di Albenga.

Il padre, il figlio e il nonno: «Noi attori abbiamo capito quanti rischi si corrano»

LA STORIA

È ambientato tra il pronto soccorso di Albenga, il piazzale del Campus di Savona e la cucina di uno dei protagonisti il video che mira a scuotere le coscienze. E savonesi sono anche tutti gli attori e i protagonisti. «Abbiamo provato a trasmettere il pericolo che a volte sta nella normalità - Racconta Giovanni Minardi, regista noto nel savonese che ha scritto e diretto Dickens, una serie girata a Sassello, suo paese di origine - Quando è arrivata la telefonata di Mazzetta per girare qualcosa insieme mi sono messo a studiare, ma, nonostante fossimo dentro a una pandemia, esiste poco materiale sul Covid ed è tutto drammatico. Noi abbiamo provato a raccontare un'altra prospettiva, parla dell'ansia, degli errori da non commettere. Io ho una nonna di 85 anni e ogni volta che la vado a trovare sale la preoccupazione».

Anche il cast è nato da una squadra di attori in parte già collaudati, visto che Guido Lomazzo (il nonno) e Jacopo Marchisio (il padre) avevano già recitato nel film «Trappola per single» scritto proprio da Mazzetta e diretto da Minardi, a cui si sono aggiunte nuovi volti. L'idea di base era girare in discoteca, poi però i loca-

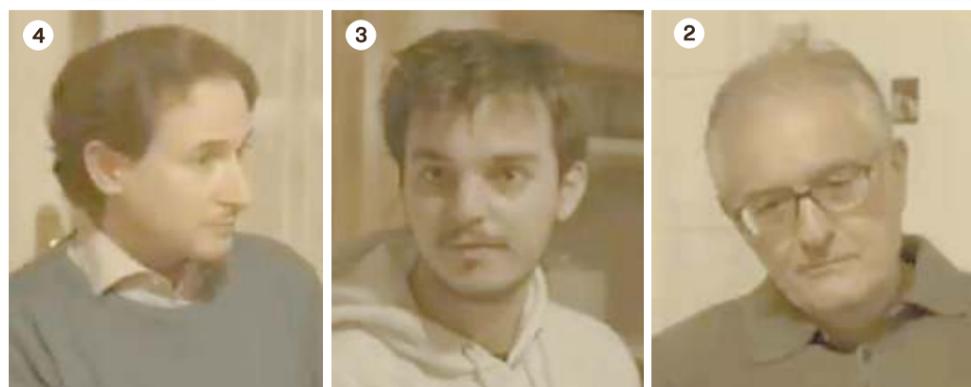
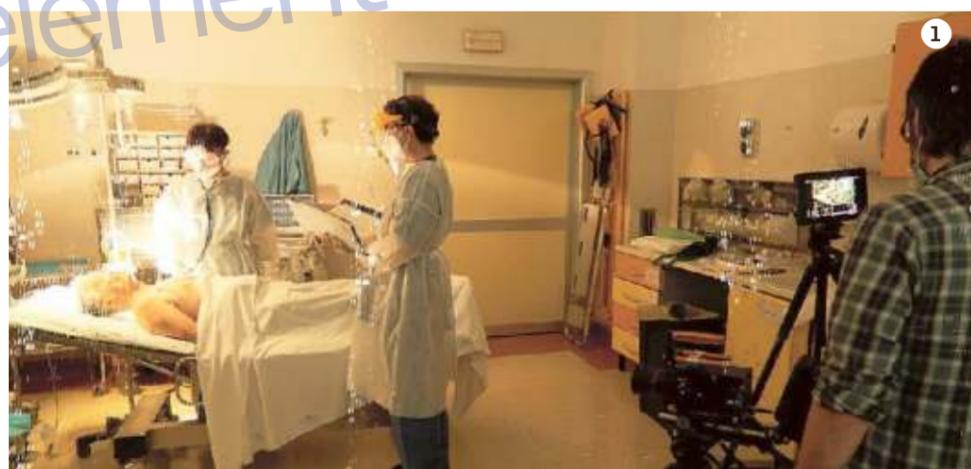
Alcune delle scene sono ambientate nella cucina di un membro del cast, Jacopo Marchisio

li hanno chiuso e i Dpcm hanno cambiato la prospettiva. La chiave di volta alla fine è stata una casa. Quella di Marchisio, che oltre a prestare il volto al padre del giovane che contagia il nonno, ha allestito un set nella sua cucina: «Prima bacchetto mio figlio per non essersi lavato le mani, ma nel video interpreto anche uno dei medici del pronto soc-

corso. Abbiamo girato per un'ora e, anche se per poco, è stato impegnativo indossare la tuta e tutta quella bardatura. Anche questa è una prova per capire quanto è duro il lavoro dei medici».

Il ruolo del ragazzo che porta il virus in casa è stato affidato a Marco Bagatin, 18 anni, giovane attore del circolo culturale Teatro Archimede di Vado e D&E Animation di Genova. «Per me è stata una grande responsabilità - racconta - Ai miei coetanei dico di fermarsi un attimo, pensare e dimostrare nei fatti di essere maturi. Mi rivolgo a loro, perché è in parte vero che c'è ancora chi fa fatica a digerire le regole, ma non sono solo i ragazzi. Cerchiamo di essere tutti più responsabili. I nostri nonni hanno passato la guerra e loro dovevano stare dentro a rifugi antiaerei, oggi a noi si chiede solo di mettere la mascherina, di lavarci le mani. Cose semplici».

Nei panni del nonno, Lomazzo, altro volto noto sulle



1) Un momento delle riprese; 2) Guido Lomazzo (il nonno); 3) Marco Bagatin (il nipote); 4) Jacopo Marchisio (il padre); 5) Il regista Giovanni Minardi; 6) Il presidente dell'Ordine Luca Corti

scene savonesi, ha indossato un respiratore (solo per finzione cinematografica) e ora invita alla cautela: «La paura ha agevolato l'interpretazione: entrare in quella stanza è un'esperienza indubbiamente forte». Del cast fanno parte anche Isabella Schianto, Giovanni Giongo, Irene Lavagna, Mattia Piccolo (attore e aiuto regia) e il direttore della fotografia Giulio Catelli. —

L. B.

